

**INTERVISTA A SARA FICOCELLI**  
**A CURA DELLA CLASSE 3F - A.S.2015/2016**  
**SCUOLA FIBONACCI - PISA**

**Sara Ficocelli è una giovane giornalista pisana, collaboratrice del Gruppo Espresso. Ha vinto diversi premi di giornalismo.**

Carissimi

è un vero piacere collaborare con voi e vi ringrazio per avermi contattato avete la mia autorizzazione a pubblicare a mio nome, naturalmente

ecco le risposte alle vostre domande:

**Quando aveva la nostra età, 13-14 anni, aveva già le idee chiare sul Suo futuro?**

In un certo senso, sì. A dire il vero, alla vostra età non volevo fare la giornalista ma la scrittrice. Tutto ciò che sapevo è che nella vita avrei scritto sempre e tantissimo, e che quello sarebbe stato il mio lavoro, pur non avendo ben chiaro - sono sempre stata un'adolescente con la testa fra le nuvole - il concetto di "lavoro". Scrittrice e giornalista sono due lavori diversi ma in qualche modo simili. Crescendo, e per la precisione durante il liceo, ho maturato la decisione di fare la giornalista, e dai 15-16 anni in poi non ho più avuto dubbi su quello che avrei fatto da grande.

**Le passioni che aveva da ragazza hanno influenzato la scelta della Sua carriera?**

Certo, moltissimo. Le mie passioni erano, in particolare, la lettura, l'ascolto della musica, e il cinema. Dai 6 ai 30 anni ho letto voracemente centinaia di libri (ora confesso di leggere molto meno, ahimè) e alla vostra età (non c'erano gli smartphones e internet era un mondo oscuro) consumavo un romanzo alla settimana. Ricordo che al termine di un bel libro avevo una sorta di "crisi d'astinenza" e dovevo subito precipitarmi da Feltrinelli a comprarne un altro, con la speranza di rimpiazzare quello appena finito con uno altrettanto bello. E' stato un periodo splendido della mia vita che mi ha insegnato ad amare la scrittura e che ha acceso in me, per sempre, il desiderio di scrivere per guadagnarmi da vivere. Anche la musica e il cinema mi hanno ispirato, rendendomi più creativa e attenta ai particolari, a cogliere le sfumature dei luoghi e delle persone. A casa mia avevamo centinaia di videocassette, e quindi a 12 anni avevo già visto parecchi film di registi importanti, e avevo anche una buona sensibilità musicale. L'amore per queste due discipline mi ha fatto capire che mai nella vita avrei voluto o potuto fare un lavoro noioso, troppo tecnico o ripetitivo.

**I Suoi genitori L'hanno aiutata e sostenuta nelle Sue scelte?**

Sì, sempre. Persino quando ho iniziato a collaborare con un importante giornale locale, senza essere pagata neanche uno spicciolo per più di un anno, mi hanno sostenuta. Ricordo che litigavamo spesso, loro dicevano che dovevo impormi e non farmi sfruttare, ma sapevano che per me quella era una grande passione, e ogni volta che usciva un mio articolo festeggiavamo! Quando ho finito l'università mi hanno aiutata economicamente, perché la scuola di giornalismo che ho fatto costava un bel po', e nei momenti in cui c'è stato da prendere decisioni importanti a livello lavorativo mi

hanno sempre detto "fai quello che ti senti". Il loro appoggio - economico e morale - è stata una delle grandi fortune della mia vita, avendo io scelto un percorso lavorativo non facile.

### **Ha avuto difficoltà durante il Suo percorso? Come le ha superate?**

Non molte, a dire il vero. Ho avuto spesso a che fare con persone poco educate e arroganti, e mi sono spesso vista scavalcare da raccomandati e ruffiani, ma fa parte del gioco. Quando ami quello che fai, le difficoltà si chiamano "sfide", e le affronti con grinta e ripetendoti sempre: "Se mi impegno e dò il meglio di me, posso farcela". E così è sempre stato, almeno finora.

### **Ha mai pensato di aver sbagliato strada?**

No, mai. Ho scelto di fare il lavoro più bello del mondo, perché avrei dovuto?

### **Ritiene che le scuole e i corsi da Lei frequentati siano stati utili per la sua professione attuale?**

Non proprio. Quello che ho imparato a fare l'ho appreso "sul campo", lavorando e prendendomi delle sonore strigliate da colleghi e caporedattori. La mia scuola sono state le strigliate, e consiglio a tutti di accettarle sempre di buon grado, di trottare e di essere umili, perché è solo così che si diventa dei professionisti, osservando e correggendo i propri errori ogni giorno: nessun corso e nessuna scuola può insegnarti questo. Diciamo però che il liceo classico e la laurea in giurisprudenza mi sono servite ad acquisire una cultura di base, una disciplina e un metodo di studio e che la scuola di giornalismo mi è servita a fare lo stage prima a La Stampa e poi a Repubblica e a diventare giornalista professionista, e quindi sì, in questo senso mi è servita moltissimo.

### **Ripensando alla Sua esperienza, quali suggerimenti si sente di dare a un giovane che deve scegliere un corso di studi?**

Il mio consiglio è quello di seguire le proprie inclinazioni, le proprie attitudini. Vuoi fare il giornalista, ma hai la passione per la scienza? Bene. Iscriviti al liceo scientifico e poi fa' biologia. Vuoi fare il giornalista ma non ti dispiacerebbe neanche fare l'insegnante? Iscriviti all'istituto magistrale e poi, chissà, potresti laurearti in scienze sociali. Il bello di questo lavoro è che lo puoi fare con qualunque titolo di studio, si può diventare giornalisti anche con una laurea in matematica, o dopo aver fatto l'istituto tecnico professionale. Le uniche cose che servono per fare il giornalista sono passione, curiosità, intelligenza e obiettività. Per obiettività intendo la volontà di sentire sempre tutte e due le campane, cosa dice A e cosa dice B, senza essere faziosi. Un diplomato all'istituto tecnico senza laurea può essere un ottimo giornalista tanto quanto un laureato alla Normale, se ha queste caratteristiche. Inoltre, nel giornalismo è importante la specializzazione, quindi seguire le proprie passioni e approfondirle è il miglior modo per presentarsi un giorno nella redazione di un giornale dicendo: "Io so tutto di questo argomento, perché non mi fate scrivere un articolo di prova?". Altro consiglio che sento di dare è questo: iniziate a scrivere subito, se volete fare questo lavoro. Sul giornalino della scuola, sulla rivista del supermercato, non importa dove. Iniziate. Ci sono tante cose da imparare su come si scrive un articolo e prima si comincia a capire come funziona e meglio è. La gavetta, in questo mestiere, è tutto.

Un abbraccio e in bocca al lupo :-)

Sara Ficocelli